

COMUNICATO STAMPA

Circuito del Contemporaneo in Puglia: inaugurata SCHIAVULLI (solo) EXHIBITION di Francesco Schiavulli a cura di Barbara De Coninck

21 agosto – 26 settembre 2021

Barletta, Castello e Palazzo della Marra

La mostra, retrospettiva con opere inedite, è allestita nel Polo Museale tra le sale della Pinacoteca De Nittis e i Sotterranei e Lapidarium del Castello di Barletta, epicentro nella BAT del Circuito del Contemporaneo.

A Barletta, l'appuntamento con l'arte contemporanea si rinnova anche quest'anno – dopo il possente intervento di Andrei Molodkin "Victory of Democracy" e le mostre internazionali "Inhuman" con Kendel Geers, Oleg Kulik, Andres Serrano e "Heimat" di Jasmine Pignatelli – con SCHIAVULLI (solo) EXHIBITION, retrospettiva arricchita da opere inedite e performance estemporanee di **Francesco Schiavulli** (Bari, 1963), a cura del critico e storico dell'arte belga **Barbara De Coninck**.

Nata per iniziativa del direttore artistico del Circuito del Contemporaneo **Giusy Caroppo**, prodotta dall'Associazione **Eclettica - Cultura dell'Arte** vincitrice dell'avviso pubblico "Si va in scena 2021" promosso dal Comune, la mostra è patrocinata dall'**Assessorato alla Cultura**, Tutela e sviluppo delle imprese culturali, Turismo, Sviluppo e Impresa turistica della **Regione Puglia**, dal **Teatro Pubblico Pugliese**, dall'**Apulia Film Commission** e dalla **Fondazione Museo Pino Pascali**.

È stata inaugurata sabato 21 agosto, data simbolica e commemorativa della morte del celebre pittore barlettano Giuseppe De Nittis a cui è titolata la **Pinacoteca in Palazzo della Marra** che insieme ai **Sotterranei e Lapidarium del Castello** ospita le opere di Schiavulli. Aperta al pubblico, con visita itinerante tra le due sedi, è stata presentata dal direttore artistico Giusy Caroppo insieme alla curatrice Barbara De Coninck e alla responsabile scientifica Mirella Casamassima che hanno introdotto la peculiare figura e pratica dell'artista barese. Tratti specifici che ispirano anche il titolo della mostra, che gioca sulla traduzione della terminologia inglese di "mostra personale" e col suo essere "outsider".

Francesco Schiavulli con la propria ricerca si fa protagonista di un "nuovo umanesimo": astenendosi da implicazioni politiche, interpreta questa propria etica mettendo al centro dell'indagine l'eguaglianza degli esseri umani, il rifiuto della violenza, la conoscenza al di là di quanto viene accettato o imposto come verità assoluta, la specificità, la dignità e l'identità sociale e culturale, con particolare attenzione ai deboli della società contemporanea, quell'"esercito degli umili" spesso protagonista delle sue opere performative, polimateriche e multimediali. Coerente con il particolare momento storico, il progetto espositivo sollecita il recupero delle relazioni sociali e il rispetto per il singolo.

SCHIAVULLI (solo) EXHIBITION nasce nel solco delle esposizioni di rilievo internazionale organizzate dall'Associazione Eclettica - Cultura dell'Arte che hanno portato l'arte contemporanea a dialogare con i siti di interesse storico-artistico e i temi identitari della città di Barletta e di tutto il territorio regionale, inserendosi nella programmazione del Circuito del Contemporaneo, format ideato e curato da Giusy Caroppo, che mira a creare un sistema diffuso del contemporaneo in Puglia, e di cui Barletta è epicentro nell'area provinciale BAT; parallelamente è in corso la collaborazione con il Museo Archeologico di Taranto - MAR-TA dove – chiusa la mostra "Silent Spring" di Claudia Giannuli – il Circuito porta avanti il progetto del sound artist Piero Mottola "TARANTO VOICES".

Francesco Schiavulli (Bari, 1963. Vive tra Bari e Bucarest). La sua ricerca nasce dal teatro ed è dedicata prevalentemente allo studio del corpo. Dall'esordio, una ritrattistica asciutta che mostra una sofferta partecipazione al tema sociale, giunge a una pittura dal cromatismo acceso, negata poi nei "quadri neri". Si spinge alla conoscenza maniacale del corpo attraverso i suoi dettagli (*// misuratore di orecchie*) e, con progetti multimediali, indaga l'identità umana e le emozioni, cercando di porre altri ritmi e percezioni,

come nelle "macchine interattive" in legno di risulta (*VersoXverso*) esposte in performance partecipate, conservando la buona ossessione della misurazione (*La libreria del professore* presentata in "Intramoenia Extra Art" nel 2007), lavorando a progetti spesso in progress (*S.O.S.TE, DIMORE*). Il docufilm *Thanks, omaggio all'angelo Jan Fabre*, condiviso dal noto artista belga, gli apre la strada del panorama internazionale, rinsaldando la collaborazione con Barbara De Coninck che darà una profonda lettura critica della sua poetica in "Super - Sentieri neobarocchi tra arte e design" a Lecce, nella prima edizione del Circuito del Contemporaneo. Partecipa a festival europei e a eventi della Biennale di Venezia (in "Pino Pascali. Ritorno a Venezia", evento collaterale del 2011 a cura di Rosalba Branà e Giusy Caroppo; Padiglione Italia - Sezione Regione Puglia a cura di Vittorio Sgarbi nel 2012; nell'ottava edizione della Biennale di Venezia - VIII Festival Internazionale di Danza Contemporanea nell'ambito della "Marathon of the unexpected" con *Il Trespolo di Claudio Mirel*). Sarà l'unico artista di area pugliese a essere invitato nell'iconica mostra "Da Sopra, Giù Nel Fossato" al Castello Svevo di Bari, a cura di Achille Bonito Oliva. È assiduo protagonista delle iniziative promosse dalla Fondazione Museo Pino Pascali, Eclettica - Cultura dell'Arte, Regione Puglia e Teatro Pubblico Pugliese, nei cui progetti espositivi e di ricerca si confronta con il tema del paesaggio, dell'archeologia, dell'identità. La sua produzione ha ottenuto riconoscimenti istituzionali e acquisizioni pubbliche in Italia e all'estero, tra cui quelle della collezione permanente del "Troubleyn Laboratorium" di Jan Fabre ad Anversa, del Museo Pino Pascali a Polignano a Mare e della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Bari, dove è installato il monumentale bassorilievo *Il senso della vita*. Il video di Francesco Schiavulli, con la sceneggiatura di Mirella Casamassima, intitolato *La passerella*, passeggiata visionaria sul lungomare di Bari, finanziato dall'Apulia Film Commission e prodotto da Eclettica, è tra i primi video d'arte offerti alla fruizione pubblica e gratuita dalla piattaforma ITsART del Ministero della Cultura

Titolo mostra: **SCHIAVULLI (solo) EXHIBITION**

Artista: **Francesco Schiavulli**

Sede: **Barletta, Castello e Palazzo della Marra**

Piazza Castello, 1 - 76121 Barletta (BT)

Via Enrico Cialdini, 74 - 76121 Barletta (BT)

Date: **21 agosto – 26 settembre 2021**

A cura di **Barbara De Coninck**

Comitato Scientifico: **Giusy Caroppo**, direttore artistico Circuito del Contemporaneo; **Barbara De Coninck**, curatore e critico d'arte; **Mirella Casamassima**, professore e critico d'arte

Prodotta da **Associazione Culturale Eclettica - Cultura dell'Arte**; Presidente Stefano Faccini

Con il finanziamento di **Comune di Barletta - Avviso pubblico "Si va in scena 2021"**

Con il patrocinio di **Regione Puglia | Assessorato alla Cultura**, Tutela e sviluppo delle imprese culturali, Turismo, Sviluppo e Impresa turistica
Teatro Pubblico Pugliese
Apulia Film Commission
Fondazione Museo Pino Pascali

Segreteria Organizzativa **Eclettica - Cultura dell'Arte**
Coordinamento esecutivo e mediazione culturale mostra
Michela Laporta

Apparati didattici a cura di **Giusy Caroppo, Michela Laporta**

Immagine coordinata **Carla Palladino**

Traduzioni **Ileana Inglese**

Responsabile Comunicazione **Cristina Principale**

Credits opere e performance

Montaggio video e post-produzione **Piero Ladisa**

Assistente alla Fotografia **Domenico Fornarelli**

Attori - Performer **Giuseppe Schiavulli, Nicola Schiavulli, Mirel Arseni, Hamid Fauzi e l'Esercito degli umili**

COMUNE DI BARLETTA

Sindaco **Cosimo Damiano Cannito**

Assessore al Turismo **Oronzo Cilli**

Settore Beni e Servizi Culturali

Dirigente **Santa Scommegna**

Ufficio Beni e Servizi Culturali **Antonella Scolletta,**

Giusepe Caggia

Funziario tecnico del Polo Museale **Francesco Picca**

Segreteria Polo Museale Pinacoteca "G. De Nittis" **Daniele Mancini, Angela Francabandiera**

Layout allestimenti **Macramè, Barletta**; Soluzioni tecniche nel rispetto delle architetture **Stefano Serpenti, Daniela Ferragni, Bari**; Service **Audione, Barletta**; si ringrazia **Don Vito Carpentieri, Parrocchia Santuario S. Lucia**

Docufilm mostra a cura di **Alfredo Melidoro, filmmaker**
Documentazione fotografica mostra a cura di **Giuseppe Fioriello, Pasquale Amendolagine, Alfredo Melidoro**

Orario di visita: continuato dalle 10.00 alle 20.00; chiusura biglietteria ore 19.15 | lunedì chiuso

L'ingresso mostra non prevede sovrapprezzo ed è incluso nel biglietto integrato del Polo Museale [prevede la visita a tutti gli spazi del Castello, oltre quelli espositivi + Pinacoteca De Nittis + Cantina della Sfida]: € 8 intero, € 4 ridotto, € 2 scuole; consentito esclusivamente ai visitatori muniti della certificazione Green Pass, in cartaceo o digitale, così come disposto dalle norme vigenti.

Accrediti stampa e pass ospiti dell'organizzazione, **con guida della mediatrice culturale Michela Laporta** (sabato e domenica dalle 16.00 alle 20.00; su specifica richiesta per la stampa specializzata): press@circuitodelcontemporaneo.it

Per informazioni e biglietteria

Bookshop Castello: + 39 0883 578621

Bookshop Pinacoteca: + 39 0883 538312

www.circuitodelcontemporaneo.it



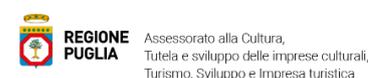
Con il finanziamento del /With the financial support of



Comune di Barletta

Avviso Pubblico "Si va in scena 2021"

Con il patrocinio di /Patronized by



REGIONE PUGLIA

Assessorato alla Cultura, Tutela e sviluppo delle imprese culturali, Turismo, Sviluppo e Impresa turistica

Produzione e organizzazione /Production and organization



Associazione Culturale



Teatro Pubblico Pugliese



Apulia Film Commission



Fondazione Museo Pino Pascali

CONTATTI

press@circuitodelcontemporaneo.it | info@ecletticaweb.it

SCHIAVULLI (solo) EXHIBITION

di Barbara De Coninck, curatore della mostra

«Mi piace che rimanga un sentimento nel cuore»¹
Francesco Schiavulli

I.

Francesco Schiavulli, nato a Bari nel 1963 e di cui festeggiamo oggi la personale al Castello di Barletta ed al Palazzo della Marra presso la Pinacoteca Giuseppe De Nittis, è sempre rimasto fedele alla sua terra natale – la bella Puglia.

Anche se un gran viaggiatore con soste regolari a Bucarest in Romania, il Mediterraneo è indiscutibilmente la sua terra di predilezione, la terra magica che lo ispira – Bari Vecchia ne è il cuore battente. Schiavulli ci vive in una storica casa-torre situata a 50 metri appena dalla Chiesa di San Nicola, uno dei più importanti santuari della cristianità e un fondamentale punto d'incontro tra la spiritualità d'Oriente e d'Occidente.

In Piazza San Nicola presso la Basilica, è operativa la Sala Offerte e Vendita oggetti religiosi. Vi si fanno richieste di sostegno materiale e morale a persone povere o in difficoltà, richieste di benedizione a persone, animali o oggetti. Pellegrini e devoti, dopo l'incontro con il Santo sulla tomba, vi passano immancabilmente per lasciare offerte ed ex-voto. Lì si svolge una processione costante di famiglie, di bambini e fanciulli, di carcerati, di marinai, di "umili", di commercianti e di contadini.

In casa Schiavulli – nota anche come Il Trespolo degli Angeli – un delizioso Bed and Breakfast situato a 150 metri dal porto, passano anche senza interruzione dei viaggiatori, caduti dal cielo a Bari Palese o arrivati via mare con le grandi navi commerciali o le nave da crociera.

In giro tra i vicoli ci si incontra tradizionalmente innumerevoli "umili" – dei migranti economici arrivati dai paesi balcanici o dei rifugiati politici o umanitari provenienti dai paesi africani o orientali.

Storicamente Bari Vecchia è un quartiere molto popolare. Anche lei è rimasta fedele a se stessa. Ricordo quando Francesco mi spiegò che nei vicoli le persone più anziane non hanno mai smesso di comunicare tra di loro in modo pre-linguistico – loro gridano, anzi urlano tra le mura e i balconi, probabilmente emettendo suoni già codificati nei tempi dei Fenici, dei Greci, dei Romani, dei normanni, degli angioini... La mattina la produzione propria di orecchiette viene fatta davanti a casa, giù per la strada, il pasto è condiviso con il vicino. Il piatto viene consegnato sui balconi a cinque metri sopra la terra ferma.

Tutte queste situazioni hanno contribuito alla formazione della personalità di Francesco Schiavulli. Ne ritroveremo le tracce – in una maniera o un'altra – nella sua produzione artistica.

II.

Francesco Schiavulli è anche figlio del mare. L'Adriatico è una presenza fondamentale nel suo quotidiano ed una necessaria e inesauribile fonte di ispirazione – con la sua specifica biodiversità, la sua vita marittima, i suoi colori, i suoi odori, i suoi venti, i suoi orari e le sue stagioni.

Francesco è un uomo portato verso la meditazione, un gran contemplativo che possiede l'amore (e l'orecchio!) della natura. Invece non è un gran nuotatore. Preferisce osservare le acque tenendosi a distanza, come Alfred Hitchcock che a St. Moritz diceva di godersi gli sport invernali "from a distance". Francesco condivide questo atteggiamento, con un'eccezione però: mangia il pescetto o il mollusco vivo e crudo. Per una Belga non educata questo fatto è davvero pura stravaganza pagana.

¹ F. Schiavulli e B. De Coninck, 20.08.2021 (conversazione privata).

Nel suo film **La Passerella (2008)** però Francesco cammina sulle acque come il Cristo. E svuota pure il mare con dei secchi di plastica nella performance filmata **Vorrei svuotare il mare (2019)**.

Per quanto mi riguarda, nel mio immaginario faccio sempre il collegamento tra Francesco e *il sale*: quel rinomato sale proveniente dalle saline di San Margherita di Savoia. Per me Schiavulli è l'archetipo dell'artigiano che manualmente (con la "raclette") e con determinazione – ma anche con discrezione, e molto lentamente – raccoglie il sale, ed innanzitutto quella fine crosta preziosa nominata fior(e) di sale.

È la salamoia delle tonnellate del Vescovo di Myra. È il sale delle lacrime dei bambini sfortunati che saranno salvati da San Nicola. È l'oro della città di Barletta che già durante l'Impero era inserita dentro alle reti commerciali mediterranee (con l'Adriatico, con il Medio Oriente e con l'Africa) e che faceva commercio di cereali ma anche di sale. È la stagionatura della cucina popolare pugliese. È il sudore del ballerino: al teatro Petruzzelli Francesco Schiavulli in scena con Nureyev e con Béjart. Il sale è la merce del venditore di sale. È la merce dell'artista, se "sale" significa anti-materia – o almeno materia trasfigurata, percossa, vissuta – o ancora spiritualità.

III.

L'arte di Francesco Schiavulli è particolarmente sensibile, emotiva e intima. Consiste in un corpus molto vario di opere realizzate durante gli ultimi venti anni (la prima opera in mostra è datata 2000): disegni, tecniche miste, bassorilievi, sculture, ceramiche, installazioni ma anche video e performance.

Queste opere sono il frutto di un lavoro ai margini del sistema dell'arte contemporanea detto "commerciale" e prosperano in mezzo a una comunità per cui la vita coincide con il sole e il mare, con il commercio, con la prosperità e il benessere più che con l'approccio solitario dell'artista – che purtroppo, quando vuole fare bene, disturba sempre. L'opera d'arte seria è puzzolente di per sé: è sempre politica (in un modo o un altro). Sicuramente non è consensuale (se lo è, è design o arte decorativa).

IV.

Il corpo umano in tutte le sue sfaccettature è il nucleo della poetica dell'artista. Nella mostra *SCHIAVULLI (solo) EXHIBITION* incontreremo delle armate di orecchie, delle decine di dita, delle belle mani maschili e femminili grandi e piccole, dei volti, dei corpi interi offerti ai nostri sensi durante le varie performances.

In questo contesto facciamo riferimento alla serie di dipinti **Nero (2000)**, ai bassi rilievi della serie **Carne (2002)**, alla brillantissima installazione **Il misuratore di orecchie (2004)**, al video **EAR (2009)**, alla lapide in bronzo **BRAIN (2009)**, alle sculture su tavolo **Le Scacchiere (2012)**, al tavolo-installazione **L'Ultima Cena (2017)**, alle performances **Dimore 1 (2011)**, **Il Trespolo di Claudio Mirel (2010)** e **Dimore con un solo posto a sedere – La sedia (2018)** e alle video-installazioni **S.O.S.te/Verde (2008)** e **La Sacra Famiglia (2015)**.

V.

Detto questo, tra i pezzi nicolaiani della Basilica di San Nicola a Bari si distinguono l'*Icona di San Nicola* di Uroš III Dečanski – capolavoro del Duecento, e quella quattrocentesca attribuita a Andrea Rizo da Candia *Trittico*². Intuisco che l'arte di Francesco Schiavulli condivida varie caratteristiche con l'icona bizantina. Le due figurazioni funzionano spesso in modo parallelo.

L'icona orientale o russa è un oggetto del culto, a statuto speciale che – almeno in Belgio – è poco frequentato. Per il credente dell'Oriente, l'icona è tutto meno che un quadro innocente. Lei non c'entra con il principio dell'inventività (il cosiddetto genio) dell'artista occidentale. Lei rifiuta l'esclusiva soddisfazione estetica. Le sue norme sono diverse.

L'icona bizantina è un oggetto di devozione che richiede di essere toccato, baciato, onorato, incensato, cantato. L'esperienza visiva, sommersa nella sfera religiosa, è una richiesta di rivelazione. L'immagine diventa parola (*Verbum*). L'icona è un vettore, un mezzo di trasporto, un credo. Il pannello è il vettore materiale che garantisce la comunicazione con una realtà trascendentale. L'icona è la porta che concede l'accesso diretto al ritrattato. L'icona è lo sfondo poroso sul quale viene eseguita la presenza reale dell'adorato: una presenza vicina, a portata di bocca, di voce, di mano³.

I vari ritratti – sia quelli astratti che quelli eseguiti nello stile "ornamentale" – della serie **Nero (2000)** per me funzionano come delle icone al negativo. Tra parentesi: sono le prime opere che incontriamo quando scendiamo nelle celle sotterranee del Castello.

² Con La Madonna della Passione (in mezzo), San Giovanni l'Evangelista (a sinistra) e San Nicola (a destra). Gesù volge lo sguardo all'angelo di destra che gli preannuncia la crocifissione, mentre l'angelo di sinistra porge alcuni strumenti della passione.

³ Gilbert Dagrón, *Décrire et peindre. Essai sur le portrait iconique*, Gallimard, Bibliothèque illustrée des Histoires, Paris, 2007, p. 72.

Al posto dell'icona del Cristo Pantocratore ci viene proposto un vago Cristo di profilo che sembra rifiutare ogni comunicazione. Non c'è il fondo d'oro (evocazione di perfezione) e manca l'aureola intorno al volto (garanzia di santità). La figura appare su un antipatico fondo di tappeto nero di olio, catrame e piume di pappagallo. Altrove ci viene proposto un ermafrodita al posto del Santo, e più avanti incontriamo anche delle immagini (sempre nere) di dettagli corporali che però non danno la benedizione.

Molto più positiva è la serie di bassorilievi **Carne (2002)** dove in modo indicibile le mani invitano al tocco, alla vicinanza. Sembra che loro siano degli oggetti di culto che supplicano di essere accarezzati. Esposte nel Castello di Barletta, queste manine sembrano per altro un richiamo delle mani incrociate sul petto dei defunti sulle lastre funerarie del Trecento/Quattrocento/primo Cinquecento nel Lapidarium, che sono state ritrovate nel 1974 durante lo scavo per le fondamenta del complesso edilizio "Solemar" nell'area a Est del Castello.

L'installazione multimediale **La libreria del professore (2007)** assieme alle sculture di piombo **Ex Libris (2017)** sono delle opere a statuto incerto, in equilibrio tra lo status di immagine e quello di verbo. *Ex Libris* si sviluppa su otto appoggi: altrettanti libri di piombo ci invitano all'incontro tattile con i loro promessi contenuti – contemplazione, magnificenza, equilibrio, ascolto-ascolta, empatia, riconoscenza. Un'accumulazione scultorea di libri suggerisce una spina vertebrale: e se noi dovessimo raddrizzarci e focalizzare sull'equilibrio, l'ascolto, l'armonia – come saremmo messi (estheticamente, eticamente, filosoficamente)?

VI.

L'allestimento della mostra *SCHIAVULLI (solo) EXHIBITION* nel Castello di Barletta e nel Palazzo della Marra non è innocente.

Rivisitato nei primi tempi di un "nuovo" mondo post-Covid, il Castello sembra (pure) un purgatorio. Come se le centinaia di orecchie nel **Misuratore di orecchie (2004)** rappresentassero un'umanità in ascolto che aspetta una risposta, una spiegazione, una soluzione, una liberazione.

Qui *Ex Libris* ha trovato rifugio nei pressi di un arco scavato nella parete della cella. Forse l'opera invita ad un "nuovo umanesimo" come ha scritto Giusy Caroppo⁴.

Sarà compito del **Trespolo di Claudio Mirel (2010)**⁵ misurare, proprio all'ingresso del percorso espositivo, e come un'antenna, l'atmosfera e la temperatura del sistema Terra. In purgatorio Mirel sta fermo. Sul trespolo il performer non va né su né giù. Claudio Mirel ricorda qualche anonima anima dantesca.

Pur tuttavia accogliendoci all'entrata della mostra schiavulliana, lui è anche diventato un fiore abbottonato alla facciata del castello.

L'Ultima Cena (2017), tavolo-installazione con sonoro che nel Lapidarium affianca la *Lastra con Cristo e Apostoli*, scolpita da maestranze costantinopolitane, attive tra il IV ed il VI secolo⁶, richiama deliberatamente, nelle simili posizioni delle orecchie di ceramica, la situazione delle orecchie degli Apostoli nel Cenacolo⁷ di Leonardo da Vinci. Le piccole sculture di ceramica che fluttuano nello spazio sono come una pioggia di orecchiette pugliesi.

Il "dialogo" tra le orecchie di Achille Bonito Oliva e Jan Fabre nel film **EAR (2009)** ricorda il ciclo di mostre INTRAMOENIA EXTRART / Arte Contemporanea nei Castelli e Palazzi storici di Puglia (dal 2005 al 2010).

Nella sala d'uscita, **La Sacra Famiglia (2015)** accompagna le lastre tombali con stemmi di famiglie straniere⁸ poi integrate nell'élite cittadina.

⁴ Giusy Caroppo, ref. exhibition documents: "Francesco Schiavulli, infatti, con la propria ricerca si fa protagonista di un 'nuovo umanesimo', affine all'ideologia del filosofo Silo che vede l'assunzione dell'essere umano come valore e preoccupazione centrale, persegue l'eguaglianza di tutti gli esseri umani, il riconoscimento della diversità personale e culturale, la tendenza allo sviluppo della conoscenza al di sopra di quanto viene accettato o imposto come verità assoluta; l'affermazione della libertà in materia di idee e credenze; il rifiuto della violenza. Astenendosi da implicazioni politiche, Schiavulli interpreta questa etica mettendo al centro dell'indagine la specificità del singolo, la dignità e identità – sociale e culturale – che cerca di esprimere in ogni azione del proprio fare artistico, con particolare attenzione ai deboli della società contemporanea, quell'"esercito degli umili" spesso protagonista delle sue opere performative, polimateriche e multimediali".

⁵ Opera importante che è stata portata alla Biennale di Venezia / VIII Festival Internazionale di Danza Contemporanea / "Marathon of the unexpected". Sul trespolo Claudio Mirel sta in alto "uguale a un papagallo" (F. Schiavulli).

⁶ Eredi degli artigiani romani, si veda: Castello di Barletta, didascalia in sala.

⁷ Il Cenacolo, noto anche come *L'Ultima Cena*, è un dipinto parietale ottenuto con una tecnica mista a secco su intonaco (460x880 cm) di Leonardo da Vinci, databile al 1494-1498 e realizzato su commissione di Ludovico il Moro nel refettorio del convento adiacente al santuario di Santa Maria delle Grazie a Milano. Francesco Schiavulli ha tolto i volti e ha conservato le orecchie.

⁸ La famiglia dei Frisani originaria della città di Scala sulla costa amalfitana (stemma: 3 fiori); la famiglia amalfitana dei De Aflicto (stemma: leone rampante); la famiglia De Riso (stemma: scudo decorato con stella e luna crescente); la famiglia Bonelli.

A Palazzo della Marra, la “cassetta” ideata per accogliere quattro corpi umani sdraiati **Dimore 1 (2011)** accompagna le abbondanti fotografie dei contemporanei di De Nittis. Le cinque micro video installazioni denominate **S.O.S.te/Verde (2008)** sono integrate dentro alla sala dedicata alla *Colazione in giardino* (1884) di De Nittis, tinteggiata di verde per sottolineare l’impatto cromatico unico del capolavoro ottocentesco.

Con il titolo *S.O.S.te/Verde*⁹ Francesco Schiavulli gioca con l’idea di prendere il “tè verde” o “al verde” e allude alla morte imminente di De Nittis. La preveggenza di un posto vuoto in primo piano della *Colazione in giardino* sembra infatti annunciare la prossima scomparsa del pittore.

Esposta nella Sala del “Giapponismo”, la nuova produzione **Oggetti esseri feroci (2021)** brilla assieme alla favolosa *Natura morta* di De Nittis – quell’olio su tela con *papiers collés* fantastico del 1880.

Alla fine del percorso la struttura **Dimore con un solo posto a sedere – La sedia (2018)** affaccia l’olio *Bonne* (1878-1880 ca.), denominato anche *Balia (The Nurse)*. Qui l’abitante del Trespolo degli Angeli barese si confronta con la nostra leggendaria frivolezza e splendida indifferenza per i servizi assicurati quotidianamente dagli “umili”.

VII.

Francesco Schiavulli certamente non è un cinico. Con un pizzico di fior di sale potremmo definirlo un mistico contemporaneo. Spesso le sue opere respirano una misericordia francescana: l’artista può essere tenero – *ma non sempre*¹⁰

Nella nuova performance **Eutanasia Felice (2021)**¹¹ che rivisita la condizione umana¹², ci rimanda alla dipartita a sessanta anni¹³. Perché sì. Perché lui la vuole così. Perché non abbiamo ancora capito (lui sì!). Perché la morte è l’unica vera democrazia. Perché stiamo tutti dentro alla balena di Pino Pascali. Perché “la vera materia è tripla: i cimiteri / gli ospedali / gli ospizi¹⁴”. Perché così “con parsimonia di mezzi sconfigghemmo l’angoscia e il dolore¹⁵”.

Il vicino di casa del Santo venuto dal mare nel 1087 ha capito tutto. Innegabilmente.

Siamo polvere e cenere.

Siamo natura.

Il tempo della nostra passeggiata,

Condividiamo un destino.

Ci tocca una responsabilità.

Quella *culturale* della solidarietà.

La Regione Puglia fa bene a stringere al cuore Francesco Schiavulli.

Il suo venditore di sale è un uomo-artista delizioso, raro, prezioso.

⁹ Il “verde” di Francesco Schiavulli è sia (1) il verde nell’arte; (2) il verde degli “umili” (che dormono “al verde”); (3) il verde della povertà con l’eventuale prospettiva del suicidio (cfr. “sono al verde”); (4) il verde “del dottore” (il verde *della bile*, quell’antipatico liquido verdastro che incontriamo quando siamo malati; (5) il verde della decomposizione post mortem (quando la carne umana diventa *verde oliva*, cfr. Mantegna, *Cristo morto* (1475-1478) e Pier Paolo Pasolini, *Mamma Roma* (1962).

¹⁰ Francesco Schiavulli possiede una grande crudeltà. Taglia la sua carne e quella del mondo, per vedere come funziona. L’artista è un *farmakon*: simultaneamente veleno e medicina.

¹¹ F. Schiavulli: “Eutanasia Felice, stop la vita a 60 anni, chiudere gli occhi senza dolore e fare spazio ad altri” (testo inedito).

¹² E che fa parte di un progetto più largo e sviluppato nel tempo.

¹³ F. Schiavulli: “Un confine preciso invalicabile, un orizzonte cristallino da cui distillare giorni e giorni di felicità, coltivando la certezza di aver sconfitto definitivamente la Vecchiaia e ogni forma di Malattia ad esse legata” (testo inedito).

¹⁴ F. Schiavulli e B. De Coninck, 20.08.2021 (conversazione privata).

¹⁵ F. Schiavulli: *Eutanasia Felice* (testo inedito).

CASTELLO Sotterranei

NERO, 2000

Olio e tecnica mista su tela. Courtesy l'artista e collezioni private

Sagome spettrali e dettagli di corpi si inseriscono entro spazi claustrofobici, imprigionati da sbarre nere. Emergono da una penombra che li smaterializza, fino a renderli scarnificati e decomposti. Il nero non viene adoperato dall'artista in quanto colore – essendo “acromatico” per diverse epoche non è stato considerato tale – ma assume un significato simbolico e ambivalente, corrosivo e spirituale. Schiavulli ricorre all'utilizzo del catrame, e alla sua consistenza materica e pastosa, per rafforzare in maniera efficace il senso di pesantezza e soffocamento espresso dai corpi impregnati di tenebra, raramente concessi alla fragilità della luce, trattati e affrontati in rapporto al dualismo che contrappone vita e morte, organico e inorganico.

LA LIBRERIA DEL PROFESSORE, 2007

Installazione ambientale multimediale, dimensioni variabili: box in legno, libri, disegni su cartoncino, 5 video in sincrono. Durata tot. 15". Courtesy l'artista

Il libro è forse la più completa metafora del corpo, primo interesse dell'artista: Schiavulli estende questa riflessione al concetto di “libreria”. Partendo dalla pratica della catalogazione, del collezionare e dal desiderio di riordinare la raccolta, mette insieme le componenti e si fa “misuratore del marxismo”. Allestisce, così, un percorso emotivo e concettuale, dimostrando quanto il pensiero materialista di Marx comprenda anche un oggetto culturale come il libro, di partenza intellettuale ma che resta pur sempre un elemento di natura oggettuale. Se nella parete lignea è incastonato ed esposto *Il Capitale*, insieme ad altre opere dello stesso Marx ed Engels, nei video laterali vengono mostrati degli extracomunitari – l'esercito degli Umili – che a stento riescono a leggerne e comprenderne il contenuto e se ne fanno, anch'essi, “misuratori” come è Schiavulli nell'annotare graficamente suggestioni e particolari di persone note o incontrate casualmente, nelle schede assemblate su leggi e nei “frammenti” – box lignei che contengono libri e frasi da essi estrapolate – disseminati sul pavimento.

CARNE, 2002

Installazione. Tecnica mista, impasti di sabbia e pigmenti. Courtesy l'artista e collezioni private

La ricerca sullo studio del corpo passa soprattutto attraverso la percezione sensoriale, presupponendo il contatto con altre materie, corpi e superfici. Il gesto esprime una volontà ben precisa, più carnale e totalizzante. L'azione umana stabilisce una continuità con la potenza materica: l'atto del modellare esclude qualsiasi strumento di lavoro, restano le dita e l'intimo incontro con l'impasto polimerico. Impronte di mani esercitano il loro peso e, incisive, affondano in distese di epidermide, mostrandone strati e cromatismi dell'incarnato. Le orecchie fuoriescono come indizi disseminati e disegnano un inedito percorso dell'ascolto; invece le mani evocano una catarsi bulimica e si mimetizzano con il calco generato dalla pressione, sofferta e tormentata. Ciò che ne resta è la traccia viscerale di un vuoto ancora tutto da colmare.

IL MISURATORE DI ORECCHIE, 2004

Tavolette in legno; disegno su carta con lapis, sanguigna, tecniche varie. Video. Courtesy l'artista

Per Schiavulli isolare i singoli organi dalla totalità del corpo, significa attribuire a ciascuna di quelle parti una propria autonomia, specie se si tratta di organi di senso. I dettagli indicano complessità che l'artista esplicita – nel caso dell'orecchio – nella sua anatomia labirintica, con un'alternanza fra concavi e convessi. A rendere questa analisi ancora più intrigante è la volontà di farne un “corpo nel corpo”, cogliendone le differenze. Associato all'udito e regolatore dell'equilibrio, con il trascorrere degli anni l'orecchio non arresta la sua crescita, caratteristica singolare che induce Schiavulli ad allestire un vero e proprio inventario visivo ed emotivo di orecchie: ogni padiglione auricolare si distingue dall'altro. L'installazione a parete è il processo finale di un progetto che l'ha impegnato per anni, nel ritrarre orecchie di amici, critici, estranei, assimilando le diversità ad un'identità. Un'indagine quasi lenticolare che si compie nella descrizione dei particolari, e nell'esaltazione delle inesauribili possibilità della natura umana.

LE SCACCHIERE, 2012

Installazioni polimateriche. Ferro acciaio, terracotta cm 50x50x90. Courtesy l'artista

Il gioco degli scacchi è metafora della condizione umana e dell'universo. Schiavulli vede nella scacchiera il palcoscenico ideale per inscenare una rappresentazione ludico-strategica, dove tutti i pezzi presentano caratteristiche umane: re, regine, alfieri, torri e cavalli sono sostituiti da organi sensoriali.

Il gioco è associato a una battaglia e i sensi umani allo strumento di un esercizio tattico: le dita e le orecchie rientrano quindi in una complessità di mosse, laddove l'apparente semplicità e immediatezza attribuibili ai sensi, sono in realtà ben più articolate. I pezzi sono disposti non già sul campo bensì sulle linee: la partita non è ancora iniziata e prevederà un numero elevatissimo di movimenti, in un tempo infinito. Così com'è l'eterna disputa tra il reale e la sua percezione, attraverso il tatto e l'udito, oltre il libero arbitrio. E, come in ogni gioco e battaglia, si prevede uno sconfitto e un vincitore.

EX LIBRIS, 2017

Sculture in piombo, dimensioni varie. Courtesy l'artista

Così come il corpo interagisce con la materia, altrettanto l'individuo entra in simbiosi con le cose, fatte per venire in contatto con l'uomo, che le maneggia, le sfoglia, e le consuma. Schiavulli ricorre all'immagine del libro per raccontare il legame profondo che unisce gli esseri umani agli oggetti, e associa questi ultimi a una gamma di organi, adottando un approccio tattile e materico. La mano è parte integrante del libro, e insieme costituiscono un unico blocco inscindibile, l'una diventa prolungamento e suggello dell'altro, e viceversa. Un oggetto umanizzato, forgiato dall'artista in una pelle di piombo: una creatura che acquisisce una propria vita solo attraverso le mani che lo sfoglieranno. Dopotutto ogni nostro corpo, attraverso le varie componenti, è un libro che assiste silenzioso al voltare della sua ultima pagina.

VORREI SVUOTARE IL MARE, 2017

Videoproiezione. Durata 23". Courtesy l'artista

È un'opera spirituale, in cui Schiavulli e i suoi compagni di viaggio cercano di rendere possibile l'"impossibile" in una sorta di pellegrinaggio verso il Santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano, a Castel Sant'Angelo in Puglia.

«Una voce mi suggerisce di svuotare il mare... allora non esito... è un ultimo tentativo, una possibilità, quasi un sacrificio per potersi salvare. Sarà dura, mi posiziono. Seduto osservo lunghi orizzonti infiniti. L'immenso...».

Un incessante tentativo di svuotare il mare con secchi di plastica, fino a "gridare al mare" l'impossibilità di riuscirci e l'invito, anche a chi guarda e si lascia coinvolgere nell'impresa, a cercare un'ancora di salvezza nell'abbraccio salvifico con l'Angelo guerriero.

CASTELLO Lapidarium

L'ULTIMA CENA, 2017

Tavolo-installazione con sonor. Courtesy l'artista

Nel narrare ciò che non si vede, Schiavulli si ispira al Cenacolo di Leonardo: gestualità e azioni compiute dagli Apostoli e da Gesù vengono qui rarefatte fino al massimo punto di riduzione, in una rappresentazione dell'assenza che ha del macabro. Un'operazione estrema e iconoclasta, in cui l'artista contrappone la presenza dei personaggi alla dimensione sacra del discorso e alla pratica dell'ascolto. Una liturgia laica, ma pur sempre mistica, dove umano e divino si confondono in una spiritualità condivisa. Il messaggio verrà colto dall'uomo? Ciò che si vede è quel che resta del sacramento e del sacrificio: una frammentazione del corpo, consumato in una danza di reliquie. L'opera è deliberatamente posta in dialogo con il prezioso *Sarcofago degli Apostoli*, lastra in marmo scolpita da maestranze costantinopolitane, danneggiato dall'uso come vera di pozzo.

CERVELLO, 2009 | EAR, 2009

Lapide in bronzo; video su monitor. Courtesy l'artista

Una lapide piombata celebra il cervello, soggetto caro all'artista belga Jan Fabre con il quale Schiavulli trova maggiori affinità per la scelta di alcuni temi legati alla caducità umana e per l'uso di simbologie legate al corpo umano e asciuttezza di segno. Nel doppio video, inscena un surreale dialogo tra l'orecchio di Jan Fabre e quello del noto critico e teorico Achille Bonito Oliva.

LA SACRA FAMIGLIA, 2015

Video a tre canali. Courtesy l'artista e Eclettica - Cultura dell'Arte

Nella grotta di Betlemme regnava la povertà ma anche la trasgressione di una vergine madre, poco più che adolescente, di un padre putativo e di un figlio straordinario; trittico "trasfigurato" nei più straordinari dipinti rinascimentali, incluso nella simmetria di una composizione triangolare. Qui, la trasgressione è nei ruoli: la sacra famiglia sono tre "umili" – come li ama definire l'autore – di età diverse, ma uniti dall'amore. Che tipo di amore non ci è dato sapere. È un inno al sublime della semplicità, di un sentimento senza sesso, senza benedizione, senza giudizio.

PALAZZO DELLA MARRA Pinacoteca De Nittis

OGGETTI ESSERI FEROCI, 2021

20 stampe su alluminio, dimensioni cm 20x30; 5 leggj in ferro, video. Courtesy l'artista

Gli oggetti sono quanto di materiale resta della nostra vita. Che siano per adempiere a una funzione e attività, o per decorare e abbellire spazi di interni domestici, essi sono testimoni muti della nostra esistenza; e se arredano gli ambienti che abitiamo, allora contribuiscono a fare della casa la proiezione esteriore dell'uomo.

Da profondo osservatore, Schiavulli si sofferma sul potenziale di quegli oggetti che hanno il privilegio di restare estranei alla condizione della caducità umana. Tuttavia necessitano di attenzioni per preservarsi nella loro integrità e in questo lavoro l'artista sintetizza le riflessioni maturate in un tempo durato dieci anni. Incaricato di prendersi cura di un appartamento che gli veniva affidato da una conoscente, ne diventa il "custode degli oggetti", intervenendo come un buon medico sa fare con i suoi pazienti. La sua operazione, poetica e malinconica ribalta il concetto di still life, arricchendolo di nostalgia quando ci spinge a rivedere nei nostri effetti personali, la parte più eterna e duratura della nostra esistenza. L'opera è inserita nella Sala del Palazzo detta del "Giapponismo", in cui è centrale l'opera di Giuseppe De Nittis *Natura morta* ed è totalizzante l'attenzione di De Nittis per il dettaglio e la rappresentazione del proprio mondo contemporaneo attraverso scrupolose rappresentazioni di dettagli di ambienti domestici e di capi di abbigliamento alla moda.

S.O.S.te/VERDE, 2008

Installazione 5 video. Durata 24". Courtesy l'artista

In S.O.S.te (opera nota come *Verde*), Schiavulli si è lasciato condurre «nei luoghi dove il colore verde si riempie di senso» a scoprire il mistero del verde, quello negativo e disgustoso, «nascosto nelle viscere, nella mente, nella malattia». Nei cinque video che scorrono simultaneamente scopriamo la voce fredda della scienza, quella sofferente della malattia, quella analitica dell'arte e quella calda e positiva di chi nel verde dorme e ci sta bene. Ritroviamo i marocchini, cadaveri apparenti perché sempre stesi nel verde, le immagini simboliche di defecazione, intervallate ad immagini di piedi, che raccontano la vita dell'uomo dal momento della nascita sino alla vecchiaia, "steso" poi nella morte; le confessioni della "malattia" di uomini e donne afflitti dal "verde", tra cui spicca la figura drammatica di Vito, potenziale suicida, tormentato da stitichezza cronica per l'essere assolutamente "al verde"; per completarsi, nell'ultimo video, con il verde nella storia dell'arte.

L'opera è inserita nella sala più significativa dedicata alla Collezione De Nittis, dove il verde delle pareti accoglie alcune delle ultime opere del pittore, intrise di malinconia nella caducità dei fiori e nel non finito, in quella sedia vuota dell'iconica opera *La colazione in giardino*, quasi presagio di malattia e morte.

PERFORMANCE Eventi Temporanei

Castello, Palazzo della Marra, Parco dell'Umanità

IL TRESPOLO DI CLAUDIO. MIREL, 2010

Performance con 1 figurante.

L'"angelo" Claudio Mirel, da uno stato di disagio sociale vissuto nell'estrema periferia metropolitana, entra di diritto nello spazio museale, collocato in posizione fetale su un trespolo.

DIMORE 1, 2011

Performance con 4 figuranti.

Le *Dimore* incorporano il sogno di una casa, di un letto, di una minima socialità familiare; tuttavia esse sono ridotte a scheletri metallici, gabbie, prigionie. Ci si aiuta l'un l'altro ad accedervi, ci si alterna nei movimenti, è quasi un operare privo di sviluppo, una storia senza un senso né una fine. Abitate dall'"esercito degli umili", migranti che mirano ridefinire la propria identità e a ricollocarsi nel luogo di accoglienza, le strutture in ferro obbligano ad una posizione verticale, orizzontale, accucciata, al fine di esprimere la ricerca di equilibrio e integrazione.

DIMORE CON UN SOLO POSTO A SEDERE – LA SEDIA, 2018

Performance con 1 figurante.

È un'opera mistica, in divenire. Vedere la figura in piedi e poi distesa, rappresenta il suo micro mondo che si apre ad un'umanità più ampia.

EUTANASIA FELICE, 2021 (in progress)

Performance con 2 figuranti con megafono.

Dedicato alla decadenza fisica e alla vecchiaia, intende congelare la vita umana nel momento di massima maturità che Schiavulli individua nell'età di sessant'anni.

VERSOxVERSO, 2005

Macchine in legno di risulta e performance.
Courtesy l'artista

Sono marchingegni che aprono a performance partecipate dal pubblico, un invito a vivere sensazioni perdute delle quali Schiavulli stesso cerca di riappropriarsi. L'attenzione è per i ricordi sensoriali e mentali che la disattenzione all'attimo, nella vita quotidiana, annienta: la schiena inarcata, gli spuntoni nelle carni e tra le ossa, il sangue alla testa, le lacrime di gioia o di rabbia, la pelle d'oca, il buio, gli odori naturali. Sensazioni non sempre piacevoli, mescolate alla malinconia.

Osservare il mondo dalla consueta posizione eretta, inoltre, porta a percepirlo in maniera limitata; per questo inverte quella visione univoca, sovverte quel punto di vista, rovesciando totalmente l'ordine dell'universo, offrendolo attraverso uno sguardo inedito.

LA PASSERELLA, 2008

Video online. Piattaforma MiC – ITsART
Courtesy l'artista e Eclettica Cultura dell'Arte

Il corto, di cui l'artista è ideatore e regista con la sceneggiatura di Mirella Casamassima, è stato finanziato dall'Apulia Film Commission. Ad ispirare l'artista «l'utopia di creare una lunga passerella nell'acqua, di fronte al centro del lungomare e lì, dove il corpo vede e si sente adagiato in una prospettiva diversa, poter sostare, poter meditare». Metafora di un percorso urbano alternativo per il lungomare di Bari, gioca a ribaltare i punti di vista e coinvolge quell'"esercito degli umili", presenza costante e irrinunciabile nel lavoro di Schiavulli, in una passeggiata a filo d'acqua che, dai luoghi d'infanzia, si spinge fino a Torre a Mare.



Eclettica - Cultura dell'Arte

Una storia quasi ventennale che mette al centro le arti contemporanee come volano per la crescita culturale e sociale e la valorizzazione di territori e identità

Eclettica - Cultura dell'arte, con la personale SCHIAVULLI (SOLO) EXHIBITION a cura di Barbara De Coninck, rinnova l'appuntamento con la Città di Barletta, dopo il possente intervento di Andrei Molodkin "Victory of Democracy" e le mostre "Inhuman" con Kendell Geers, Oleg Kulik, Andres Serrano e "Heimat" di Jasmine Pignatelli, rinsaldando la relazione con Istituzioni di rilievo internazionale, suggellata dalla tappa cruciale del 2021 al Museo Archeologico Nazionale di Taranto - MARArTA, diretto da Eva Degl'Innocenti col progetto Circuito del Contemporaneo al MARArTA.

Una contingenza che rinsalda la relazione tra valorizzazione del patrimonio e produzione di contenuti contemporanei, "core" dell'attività che svolge dal 2003, anno in cui costituisce associazione con l'intento non profit di promuovere l'arte contemporanea, declinandola nei linguaggi multimediali, in dialogo con ambiti affini, quali spettacolo, archeologia, editoria, cinematografia, restauro e turismo.

E, ancora una volta, in asset con uno staff rodato e affiatato che si va arricchendo anno per anno, vede concretizzare un nuovo corso nell'ambito del CIRCUITO DEL CONTEMPORANEO di Giusy Caroppo, storica dell'arte e manager culturale, della cui creativa visione si avvale fin dall'inizio per i progetti di punta, realizzati grazie all'intercettazione di finanziamenti pubblici: Z.I.P. - ZONE INTERDISCIPLINAR PROJECT, vincitore della seconda edizione del CREATIVE LIVING LAB del Ministero della Cultura; il pluriennale INTRAMOENIA EXTRA ART, pionieristico modello di "museo temporaneo diffuso"; WATERSHED, progetto di scambio tra nord e sud Europa e primo assoluto al "PROGRAMMA CULTURA" della Commissione Europea; CASA FUTURA PIETRA, nei siti archeologici pugliesi. Tra i format originali, ricordiamo inVINOVeritARS, che ha scelto l'eno-turismo per coniugarlo a quello culturale, grazie alla felice intuizione di Ilaria Oliva e altre esperienze di valorizzazione del territorio, quali FRONTE DEL PORTO e ZONA FRANCA CREATIVITY, a Barletta, dove Eclettica è parte dell'ATS che gestisce il laboratorio urbano GOS-Distillerie Culturali.

Con budget concorrenziali e un trend qualitativo e innovativo, ha realizzato circa 50 mostre d'arte contemporanea per decine di progetti inediti, in collaborazione con istituzioni pubbliche e private, entrando in reti internazionali quali SCULPTURE NETWORK; ha prodotto collane di cataloghi, video-documentari, cortometraggi, opere d'autore e progetti site specific, con artisti di rilievo nazionale e internazionale, tra i quali Bill Viola, Alvin Curran, Michelangelo Pistoletto, Jan Fabre, NIO Architecten, Braco Dimitrijevic, El Anatsui, Andrei Molodkin, Mimmo Paladino, AES+F group, Moataz Nasr, Anne e Patrick Poireir, Matteo Basilè, Stefano Cagol, Botto e Bruno, H.H. Lim, Perino e Vele, Piero Mottola, Loris Cecchini, Paolo Chiasera, Filippo Berta, Vedovamazzei, Sarah Ciraci, Francesco Arena, Francesco Schiavulli, Luigi Presicce.

Eclettica è stata, ed è, un'opportunità di socializzazione e fruizione di attività culturali per gli appassionati che aderiscono all'associazione ma, allo staff di studiosi e creativi che collaborano alle attività, offre opportunità formative, di lavoro e occasioni per confrontarsi con collaborazioni d'eccezione, come accaduto per un quinquennio con Achille Bonito Oliva e con altre realtà associative, quali FEDERCULTURE, DISTRETTO PRODUTTIVO PUGLIA CREATIVA, SETTORE CULTURA E SPETTACOLO BARLETTA, alle quali aderisce da un lungo periodo, in fertile dialogo.

Stefano Faccini, scultore e presidente

Eclettica - Cultura dell'Arte
Via del Mare, 11 - 70051 Barletta (BT)

www.ecletticaweb.it
www.circuitodelcontemporaneo.it